C.S.A. GRAMNA

MAZZACANE

Foglio murale settimanale a cura del CSA Gramna

NUMERO 7 23-12-1994

Centro Sociale Autogestito Gramna - C.da Caricchio ex Villaggio del Fanciullo - Tel. e Fax 0984-439492

DIBATTITO COMUNITA'

San Patrignano - Il giorno 6 dicembre si e' tenuta a Rimini una assemblea pubblica sul "problema Muccioli e san Patrignano" (come era già stato pre-annunciato da queste parti). L'assemblea e' stata "convocata" dall'ex centro sociale ex anagrafe. Molti sono stati i punti trattati, quelle a seguire sono le conclusioni emerse.

Primo - il fatto che i 2500 ospiti di sanpa non sono i ragazzi di Muccioli, in quanto non e' vero che il santone sa tutto quello che capita. Esistono persone che Muccioli l'hanno visto solo una volta, non bisogna mettere sullo stesso piano Muccioli e la comunità, fatta dagli ospiti.

Secondo - Muccioli va criminalizzato e non si può accettare una sua legittimazione da parte dello Stato che lo liberi in qualche modo da responsabilità, soprattutto sulle morti che ci sono state.

Terzo - subito a seguire il recupero, quale recupero? Dentro sanpa vivono molte persone che con il problema dell'eroina non hanno mai avuto a che fare. Non si recupera un uomo "insegnandogli un lavoro", sfruttandolo e non pagandolo.

Quarto - la critica politica a Vincenzo Muccioli non può limitarsi alla denuncia dei misfatti elettorali. Da sempre i potenti della repubblica italiana lo hanno non solo coperto e legittimato, ma anche portato ad esempio di vita. Basti pensare alle recenti sfilate prima del processo all'interno della comunità di ministri vari per l'inaugurazione del centro clinico anti-AIDS, costruito abusivamente e poi sanato grazie ad un provvedimento ad hoc.

Quinto - è nata un'associazione amici delle vittime di san Patrignano, allo scopo di far parlare chiunque abbia qualcosa da dire senza il timore della repressione che Muccioli è in grado di mettere in atto.

Sesto - l'apertura della comunità al territorio è la "soluzione" proposta al "problema Muccioli", alla luce di quanto sopra e per eliminare l'extra-territorialità di san Patrignano. Con la volontà di restituire le strutture ai ragazzi che le hanno costruite e con l'inserimento temporaneo di un presidio USL, con il fine di rivedere il concetto di terapia a tutto campo, perché se è il corpo a stare bene, non è detto che un uomo "stia bene".

E' disponibile presso il CSA Gramna il documento prodotto dagli studenti napoletani in merito agli episodi del 14 novembre.

Napoli 14 novembre: la polizia carica gli studenti con mazze e bastoni

VITTIMA E COLPEVOLI

VITTIMA: Giovan Battista De Luca, disoccupato di 23 anni di Ricadi, suicidatosi nel carcere di Vibo Valentia.

COLPEVOLI: la pretura di Tropea, la corte d'appello di Catanzaro, le guardie carcerarie e tutto il personale del penitenziario di Vibo Valentia.

Il giovane decide di togliersi la vita, impiccandosi, dopo qualche giorno di carcere. Era stato arrestato per possesso di cacciavite ed un piede di porco, strumenti con i quali si è presupposto volesse compiere un furto e condannato dalla pretura di Tropea a 4 mesi. Immediatamente incarcerato in quanto la condanna si aggiungeva ad una precedente condizionale (6 mesi per un piccolo furto di un'automobile), veniva liberato con sentenza del tribunale della libertà di Vibo che definiva il provvedimento "sproporzionato per eccesso rispetto alla gravità del reato commesso". Ma la corte d'appello di Catanzaro confermava la condanna e ne decretava il riarresto. Il messaggio era chiaro: in una regione con il 30% di disoccupati, dove la possibilità di un lavoro dignitoso e di un reddito non "al nero" e' diventata un miraggio, dove i bisogni ed i diritti sono quotidianamente negati e calpestati, dove non si e' terminato nessun processo vero contro il ceto politico della corruzione e del malaffare o contro la criminalità organizzata, per sopravvivere un giovane di famiglia proletaria, povera (i termini sono sempre questi, altro che "nuovo che avanza") , deve o piegarsi alle clientele ed allo sfruttamento, o entrare nella 'ndran-gheta. Inoltre due domande sullo specifico del sistema carcerario. L'avvocato di De Luca aveva chiesto l'affidamento ai servizi socia-li ma non si è riusciti a trovare un qualsiasi lavoro, condizione indispensabile affinché la domanda venisse accolta. E' questo il "reinserimento" previsto dalle istituzioni e dalle nuove norme "democratiche" dei regolamenti? Ed il medico del penitenziario, lo psicologo, l'assistente sociale, queste figure create per seguire la "rieducazione" del detenuto che cosa hanno detto e fatto per questo ragazzo? E le cento guardie carcerarie dove erano quando De Luca si suicidava? Infine occorre sottolineare la mancanza più totale della sinistra democratica e "perbene" e del giornalismo "indipendente" e "garantista " rispetto a questa vicenda. Sono troppo occupati a discutere del "ribaltone" e ad impietosirsi per le sorti degli ex potenti come De Lorenzo. Ma l'incompatibilità con il carcere ed il diritto a non morire in galera e di galera non riguarda anche tutti i proletari e gli oltre 350 prigionieri comunisti ancora detenuti?

SABATO 24 DICEMBRE
Centro Sociale Autogestito Gramna
Robert Caruso
in concerto

CHIUDERE SUBITO L'INCENERITORE DI SETTIMO

Pino Gentile, assessore regionale ai lavori pubblici, ha parlato chiaro: saranno stanziati altri 7 miliardi per l'inceneritore di Settimo. Ai 20 miliardi iniziali, lievitati successivamente a 104, va dunque sommata un'ulteriore grossa spesa di denaro pubblico per migliorare un impianto che sta rivelando la sua vera natura: una fabbrica di morte.

Inutili le proteste del comitato RO.MO.RE. e dei gruppi ambientalisti, perchè l'impianto di smaltimento dei rifiuti continuerà a funzionare, scaricando nelle zone circostanti veleni e rumori. Installato nei pressi di un centro abitato (e non in una zona industriale, come previsto dalla legge), l'inceneritore rappresenta oggi una minaccia per l'aria (sostanze corpuscolate e gassose), per l'acqua (lo scarico continuo nei vicini fiumi Settimoe Crati) e per gli abitanti, che lamentano da tempo disturbi all'apparato respiratorio e dermatiti. Attualmente non viene praticata la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani che vengono inceneriti e non esiste una Valutazione di Impatto Ambientale sulla discarica di seconda categoria esistente nel perimetro dell'impianto. Le recenti analisi dell'USL di Cosenza sono state effettuate in una frazione di tempo (dalle 12 alle 15) troppo ridotta per fornire un quadro realistico degli agenti inquinanti. Le centraline di monitoraggio che la regione dovrebbe istallare nei prossimi mesi sono solo un contentino verso la popolazione residente nella zona di Settimo-Sant'Antonello, che non è mai stata informata sul livello di pericolosità dell'impianto. Intanto sulla protesta stanno cercando di intervenire vecchi esponenti della scena politica rendese, intenzionati a scaricare le responsabilità del disagio creato dall'inceneritore sulla vicina Cosenza. Nella prossima primavera ci saranno le elezioni e per Sandro Principe e soci è tempo di risfoderare un po di sano campanilismo.

LA COCCARDA DI PALAZZO DEI BRUZI

L'assessore Frasca, nel suo tiepido ufficio, si stava sfregando le mani con soddisfazione. Finalmente poteva realizzare uno dei suoi sogni: allestire la città dei Bruzi come la rinascimentale Firenze. La ciliegina sulla torta, del suo progetto di decorazioni natalizie, era la grossa coccarda che per qualche ora è stata appesa sulla facciata del municipio. Già, solo qualche ora, perchè ha pensato a rimuoverla lo stesso Giacomo Mancini. Il sindaco, presentatosi di buon mattino a palazzo dei Bruzi e avvedutosi delle frasi di scherno pronunciate dai cittadini, a proposito della coccarda, ha ordinato l'immediata rimozione del festone natalizio.

"Se non togli immediatamente quella cosa orrenda ti licenzio", avrebbe detto Mancini (secondo indiscrezioni), rivolgendosi ad un impaurito quanto innocente usciere che si trovava lì per caso.

Pare addirittura che alcuni passanti abbiano scambiato la coccarda per una gigantesca corona funebre e si siano preoccupati della salute del sindaco stesso. Attualmente al centro di piazza dei Bruzi è stato collocato un modesto albero di Natale. Il suo aspetto è un po il simbolo dei giorni che stiamo vivendo: scarno, vuoto e modesto, ma chiamato a sostituire i sogni di gloria di un assessore che ha una percezione approssimativa della realtà

Fotocopiato in proprio 22-12-94